

# Canto degli esuli piemontesi



La Mi La Mi

*Nu-mi, voi sie-te spie - ta - ti, noi chia-mam-mo li-ber - tà. Ma i prie-ghi so -noan-da - ti do-ve man-ca la pie-*

7 La Re Mi Re

*tà. Re di Al - pi Ti - be - ri - no con-tro no - i tut - ti s'ar - mò. Vin-ce, vin - ce l'as-sas*

13 La Mi La Re La Mi La

*si - no, e più d'u -noal ciel man - dò, vin-ce vin - ce l'as-sas - si no e più d'u -noal ciel man - dò.*

## ***Canto degli esuli piemontesi (1828)***

Questo brano musicale, pubblicato nel 1828 con parole e musica del danese Ferdinando Wit, è il primo canto popolare espresso dal Risorgimento Italiano dopo le varie traduzioni e rifacimenti della Marsigliese di Roger de l'Isle. La melodia del canto è però tipicamente settecentesca; secondo il Wit risale al 1797. Anche il testo fa riferimento a uomini e vicende dei tentativi rivoluzionari dei patrioti piemontesi degli anni 1794-1797, tutti falliti tragicamente. I nomi citati sono quelli di vari oppositori dei governi di Vittorio Amedeo III e del suo successore Carlo Emanuele IV: il medico Giuseppe Chantel, l'ufficiale Francesco Junod, impiccati nel 1794; il giovane avvocato Antonio Azari, impiccato nel 1796; il medico Ignazio Boyer, uno dei capi di un tentativo di rivoluzione repubblicana a Torino nel 1797, fucilato il 7 settembre; l'avvocato Secondo Arò. Il canto fu ripreso nel 1821 dai ribelli costretti all'esilio dopo il fallimento dei moti: racchiude tutto l'odio verso la tirannia che ora li priva non solo della Patria amata ma anche degli affetti e dei luoghi familiari. Ma dentro questo canto vive e palpita anche la speranza per le generazioni future ed un incitamento a non scordare mai gli ideali di libertà.

*Numi voi siete spietati  
noi chiamammo libertà;  
ma i prieghi sono andati  
dove manca la pietà.*

*Re di Alpi Tiberino  
contro noi tutti s'armò.  
Vince, vince l'assassino  
e più d'uno al ciel mandò.*

*S'odon voci dalle tombe  
di Boyer, Chantel, Junod  
e dan fiato a mille trombe  
li due Bruti, Azari, Arò.*

*Di marmotte in mille pezzi  
vada il trono di un tal Re;  
la corona si disprezzi  
e si franga sotto i piè.*

*Chi sarà che a questi accenti  
non andrà con gran valor  
e tra fuochi e tra tormenti  
e tra pene e tra dolor?*

*Van dicendo: noi siam morti  
sol per man di crudeltà  
vendicate i nostri torti  
figli voi di Libertà!*